

IseodiPinta, in piazza 30 birrifici artigianali

Sabato 7 e domenica 8 maggio torna "IseodiPinta", il festival dedicato alle produzioni di qualità di tutta Europa

Commercio, dalla Regione oltre 3,2 milioni per valorizzare i negozi sfitti

Il progetto si chiama Stoà 2020 vuole incentivare nuove forme organizzate di aggregazione. Interessati i Duc, quindi Bergamo, Treviglio, Seriate e Romano. Contributi fino a 100mila euro per sostenere le pmi del commercio, del turismo e dei servizi

Il nuovo codice degli appalti, convegno all'I.Lab

Si svolgerà lunedì 9 maggio, nella sede dell'I.lab – Italcementi, al Kilometro rosso, il convegno "Il nuovo codice degli appalti D.Lgs. 50/2016". L'evento, organizzato dalla Camera Amministrativa della Lombardia Orientale, dall'Unione Nazionale Avvocati Amministrativisti, dagli Ordini provinciali di Architetti e Ingegneri, gode anche del patrocinio della

Consulta regionale degli Architetti PPC Lombardi, Consulta regionale degli Ingegneri della Lombardia e di ANCE Bergamo. La recente pubblicazione in Gazzetta Ufficiale del nuovo Codice degli Appalti, la sua entrata in vigore e l'attesa per i decreti attuativi chiederà a professionisti, imprese e amministrazioni un cambiamento di paradigma contestualmente ad un regime transitorio in cui sarà ancora vigente il Regolamento Attuativo 207/10. Tale convegno mira, in questa prima fase, ad analizzare sia gli aspetti ritenuti positivi dal mondo delle professioni, sia le criticità che ad oggi sembrano delinearsi all'orizzonte. Tra gli esperti che interverranno, si segnala la presenza del Senatore Stefano Esposito, relatore della Legge Delega sugli Appalti.

Il Seminario Veronelli elegge il nuovo consiglio direttivo. Maculan presidente



Angela Maculan

“Il vino non è certo più necessario alla vita che la musica e la poesia. Ma che sarebbe la vita senza la musica, senza la poesia, senza il vino?”. Così scriveva Luigi Veronelli, critico, giornalista e intellettuale che per mezzo secolo ha accompagnato la crescita qualitativa dei vini, dei giacimenti

gastronomici e della cucina d'Italia. Un'opera infaticabile a favore della cultura materiale che ancora oggi ispira il Seminario Permanente Luigi Veronelli, associazione senza fini di lucro di cui è stato a lungo Presidente Onorario. A costituire l'Associazione, il 7 aprile 1986, con Veronelli furono alcuni tra i più importanti vignaioli italiani: Piero Antinori, Giacomo Bologna, Marco Felluga, Ambrogio Folonari, Angelo Gaja, Vittorio Vallarino Gancia, Giannola Nonino, Mario Schiopetto e Maurizio Zanella. Il 7 aprile 2016, a trent'anni esatti di distanza, il Seminario Veronelli ha rinnovato i propri vertici con la volontà d'inaugurare un nuovo corso nella diffusione della cultura del vino e degli alimenti.

A presiedere l'Associazione è stata eletta Angela Maculan, figlia di Fausto – promotore attivo del rinascimento del vino italiano – e rappresentante di un'azienda che ha saputo imporsi scrivendo un nuovo capitolo della secolare storia dei vini di Breganze (Vicenza). Definita affettuosamente dal padre “miglior prodotto” dell'annata 1977, Angela racconta d'essere “nata in cantina”, d'aver approfondito la sua passione per la vitivinicoltura attraverso la laurea in Scienze e Tecnologie Agrarie all'Università di Padova e d'aver appreso sul campo ad occuparsi dell'export dell'azienda familiare: grazie a numerosi viaggi all'estero, infatti, da vent'anni comunica al mondo l'eccellenza della cultura gastronomia italiana. Esperienze entusiasmanti e impegnative che l'hanno resa una professionista concreta, determinata, desiderosa di veder crescere la propria azienda e l'intero comparto vitivinicolo. A lei, dunque, il compito di guidare il nuovo consiglio direttivo, eletto nel giorno esatto del trentennale, una compagine composta da sostenitori convinti dei valori veronelliani, volti e cuori profondamente legati al Seminario Permanente Luigi Veronelli. I nuovi Consiglieri sono: Paolo Pizziol, direttore dell'azienda Villa (Monticelli Brusati, Brescia), Alessio Fornasetti, titolare di Torre San Quirico (Azzate, Varese), Fabio Contini, al secondo mandato da consigliere e patron, con la moglie Annalysa, dell'azienda

Rossi Contini (Ovada, Alessandria) e Giuseppe Piazza, cofondatore di Nordest Innovazione (Vicenza), società di consulenza aziendale per l'organizzazione e la gestione delle imprese con competenze specifiche nel mondo vitivinicolo. Alle esperienze e alle competenze del Consiglio Direttivo si aggiungono quelle di un'équipe coordinata da Andrea Bonini, confermato Direttore del Seminario Veronelli.

Caso Lodi, per la politica è tempo di pulizie non di attacchi alle toghe



Simone Uggetti, sindaco di Lodi

Giorgio Gori stavolta è stato troppo impaziente. Se solo avesse aspettato di leggere gli atti che stavano uscendo da Lodi con ogni probabilità, da uomo accorto e attento a misurare le parole qual è, si sarebbe risparmiato quella che, fatti salvi gli aspetti personali, è parsa una difesa aprioristica del collega sindaco dem Simone Uggetti, arrestato per turbativa d'asta. Quel "personalmente lo conosco come persona per bene", purtroppo per il nostro primo cittadino, stona di fronte a chi cerca di formattare il computer per

nascondere le prove del trucco, si dà del cogl... da solo per non averlo fatto con la maestria dei lestofanti di professione e chiede appuntamento al comandante della Guardia di Finanza per cercare di conoscere se esiste una inchiesta su di lui. Fatta salva, come si dice sempre in questi casi, la presunzione d'innocenza, e sottolineato che non viene contestato un reato gravissimo (ma pur sempre un reato inaccettabile per un pubblico amministratore), la definizione di "persona per bene" non c'azzecca proprio con Uggetti.

Ma le battute a vuoto come quelle di Gori, seconda solo alla difesa d'ufficio del deputato pd Emanuele Fiano che a caldo ha tuonato "in tema di moralità non prendiamo lezioni da nessuno..." salvo smorzare i toni poche ore più tardi di fronte ai primi lanci di agenzia, succedono quando si mette il tema dei rapporti tra politica e magistratura su un piano di guerriglia. Come sta facendo da qualche settimana il lider maximo dei democratici. Quasi del tutto incurante degli scandali che ogni tre per due riempiono le cronache dei media, Renzi ha preso a sparacchiare parole un po' a casaccio, fino a descrivere l'ultimo ventennio come caratterizzato da una sorta di "barbarie giustizialista". Un marziano sceso per caso a fare un giretto tra Napoli e Roma non avrebbe saputo spararla più grossa. O forse a Firenze gli echi degli arresti avvenuti in ogni dove dello Stivale non sono mai arrivati, forse per non turbare la sensibilità artistica di chi vive in riva all'Arno.

Si capisce che, anche per talune uscite sopra le righe (più nei toni che nei contenuti) del nuovo presidente dell'Associazione nazionale magistrati Piercamillo Davigo, siamo di nuovo alle prese con una delle tante riprese del lunghissimo match tra politica e toghe iniziato negli anni Novanta. Ma, senza per forza essere tacciati di giustizialismo, a noi piacerebbe che chi ha responsabilità pubbliche, si tratti di un premier o di un sindaco, cominciasse a condannare senza se e senza ma chi abusa del proprio ruolo prima di imbarcarsi in polemiche con la magistratura. Piaccia o non piaccia, fino a che i politici (di

tutti i colori, intendiamoci, perché qui in Lombardia mica ce li siamo dimenticati i Mario Mantovani e i Fabio Rizzi) continuano a farsi beccare con le dita sporche di materia organica, non c'è speranza di riportare il confronto ad un clima sereno.

I cittadini ne hanno piene le tasche, reclamano pulizia e rigore. E se anche talvolta si coglie un eccesso nelle iniziative giudiziarie, ciò viene tollerato sull'altare della buona causa. L'unico modo per invertire questa tendenza, che è drammatica sia chiaro, è quella di una vera e netta assunzione di responsabilità da parte della classe politica. Che deve arrivare prima e più duramente della magistratura, che non può non sapere chi mette a tavola, che non può ritenersi impunita. Che non può definire "per bene" chi gioca con le gare d'appalto. Solo quando sarà stato fatto questo lavacro sarà possibile richiamare ciascuno ai propri ruoli. Prima di allora un bel silenzio, operoso se possibile, sarebbe la cosa migliore.

Il dettaglio alimentare resiste, «ma il fisco frena»

Presentata dalla Fida l'indagine sulle aziende. Migliorano la fiducia e l'occupazione, ma l'8% non è riuscito nel periodo 2014-15 a far fronte alla pressione fiscale. Prampolini: «Chiediamo l'adozione dell'Iri»

Aromatiche, quel tocco in più per ogni piatto

Poterle cogliere nell'orto o avviare una piccola coltivazione sul terrazzo più fare la differenza. Ecco i consigli del direttore dell'Orto Botanico e di un esperto. Ma ci sono anche produzioni biologiche tutte bergamasche

Tra mamma e zia defunta, ecco l'impiegata comunale che non t'aspetti



Le occasioni di dire bene di qualche scheggia di istituzioni, di questi tempi, sono talmente rare che, quando capitano, non si può proprio perdere l'occasione di parlarne. Così, dopo tanti articoli in cui ho coperto di contumelie funzionari inefficienti, politicanti ignoranti o vigili pedanti, stavolta vi voglio sottoporre un brevissimo apologo, in cui, una volta tanto, i miei rapporti con la gestione della cosa pubblica mi hanno procurato piacere e soddisfazione. Dovete sapere che, qualche giorno fa, è morta improvvisamente una mia cara zia: era l'unica delle cinque sorelle di mia madre a non essersi sposata ed incarnava, anche per questo, la classica figura della zietta premurosa, che si fa in quattro per il prossimo, in infinite opere caritatevoli, oltre che, naturalmente, per i nipoti. Nelle sue ultime

volontà, aveva espresso il desiderio di essere cremata: anche da morta, evidentemente, non voleva occupare troppo spazio o dare troppo fastidio.

Fatto si è che, non avendo altri parenti più prossimi, l'autorizzazione per la cremazione doveva essere firmata dalle due sorelle superstiti, vale a dire mia madre e mia zia Marinella. Per quel che riguarda la seconda, nessun problema: Marinella è la più giovane del sestetto e se la sbriga benissimo da sola. Mia mamma, però, ha novantaquattro anni ed un piede alquanto sifolino che, da qualche tempo, le impedisce di andarsene a spasso con passo bersaglieresco, cosa che era la sua specialità d'antan. Quindi, la firma dell'autorizzazione si è fatta un tantino complicata. Ve la faccio breve: mia zia è morta al "Bolognini" e il comune di residenza di mia mamma, ossia Torre Boldone, avrebbe dovuto inviare a Seriate l'autorizzazione via fax per sbloccare la procedura. Reso un po' prevenuto dalle mie precedenti esperienze con la pubblica amministrazione, ho telefonato all'ufficio anagrafe di Torre Boldone, per domandare come dovessi procedere: erano le 8.45 e pensavo addirittura che non mi avrebbe risposto nessuno. Invece, contro i miei pregiudizi, mi ha subito risposto un'impiegata, gentilissima e disponibile, che mi ha spiegato nel dettaglio cosa avrei dovuto fare: anzi, per la verità, me l'ha anche ripetuto un paio di volte, avendo, evidentemente, capito subito che aveva a che fare con uno un tantino duro di comprendonio. Passo da mia mamma e ritirare la sua carta d'identità, indispensabile per la compilazione del modulo di autorizzazione e me ne vado bel bello al Comune di Torre Boldone.

Ma la genetica non è un'opinione: se io sono un tantino duro, mia mamma è graniticamente negata alla realtà fenomenica. Difatti, la sua carta d'identità era scaduta nel 1993! Giunto allo sportello dell'anagrafe, con il mio bravo documento inutile da 23 anni, mi sarei meritato di sentirmi dare dell'asino somaro, a titolo individuale e familiare:

viceversa, la gentile signora di cui sopra si è limitata ad attivarsi per risolvere la questione, non prima di aver espresso il proprio dispiacere per l'inconveniente. Non so dirvi se questo sia dipeso da una certa dimestichezza nel trattare con utenti pirla o da una congenita dolcezza di carattere: il risultato, comunque, è stato che il mio problema, previo intervento finale della zia Marinella nel ruolo di staffetta motorizzata, si è risolto in tempi rapidi, con piena soddisfazione di tutti. Lo so che efficienza e cortesia dovrebbero far parte del bagaglio deontologico di chi si rapporti con la cittadinanza: sta scritto nella "mission" di tutti i comuni d'Italia.

Siccome, però, tra la "mission" e la dura realtà c'è di mezzo l'oceano, io vi dico che a me questo modo di operare garba assaissimo e che voglio approfittare di questa mia rubricetta per ringraziare quella sconosciuta signora e tutti gli impiegati come lei, che, anziché farsi i fatti propri, cercano di mettersi nei panni degli utenti, dandosi da fare oltre i loro obblighi istituzionali per facilitarne le incombenze burocratiche e, in definitiva, l'esistenza. Mia mamma mi aveva spesso tessuto le lodi del suo Comune di residenza, vantandone il riciclaggio ecologico, la cortesia degli addetti e degli abitanti, il benessere diffuso: confesso, però, che avevo attribuito tutto quanto all'incontrovertibile tendenza materna all'ottimismo nei confronti degli esseri umani. Ho dovuto ricredermi, in una circostanza, certamente spiacevole, ma resa, diciamo così, molto meno spiacevole dalla semplice cortesia personale. Ci vuole così poco ad accontentare un cittadino. Ci vuole così poco ad essere un pochino più umani.

Commercio, a Bergamo ancora segno “più”. In flessione l'alimentare

Nel primo trimestre la Camera di Commercio registra un timido +0,2%, su base annua la crescita è dell'1,8%. In calo del 3,7% l'alimentare, +2,5% il non alimentare. Poco brillanti i servizi. In salita la produzione industriale

«Vi racconto cosa significa lavorare in un ristorante stellato»

Parla Alessandro Negrini, chef da “Aimo e Nadia” in coppia con Fabio Pisani. «Rigore, passione e creatività in cucina, ma senza esagerare: ecco gli ingredienti per durare a lungo». «Il grosso problema resta tuttavia la formazione: gli istituti alberghieri non sempre sono all'altezza del loro compito». «A chi bussava alla nostra porta per uno stage chiediamo serietà e curiosità»